



Comune di  
Gangi



Comune di  
Geraci Siculo



Comune di  
Petralia Soprana



Comune di  
Petralia Sottana

itinerario

GA  
GINIA  
NO

# Itinerario Gaginiiano

Edizioni Comune di Gangi  
2010

Itinerario Gaginiano

*Comitato Scientifico:*

*Testi:* Vincenzo Abbate, Giovanna Cassata, Giovanni Mendola, Marco Rosario Nobile, Crispino Valenziano

*Schede:* Salvatore Anselmo (S.A.), Giuseppe Antista (G.A.), Gaetano Bongiovanni (G.B.),  
Maddalena De Luca (M.D.L.), Giuseppe Fazio (G.F.)

*Coordinamento Scientifico:* Vincenzo Abbate

*Progetto Grafico e impaginazione:* Edrisi snc

*Immagini:* Melo Minnella

*Stampa:* Officine Grafiche Aiello e Provenzano

*Si ringrazia::* Dott.ssa E De Castro, Prof.ssa M.C. Di Natale, Dott.ssa R. F. Margiotta, Dott.ssa M. Reginella

*Si ringrazia:*

*Si ringrazia:*

*ISBN*

*Copyright © 2010*

*Autori*

*Autori*

*Edizioni Comune di Gangi*

*Tutti i diritti riservati*

itinerario  
GA  
GINIA  
NO



Comune di  
Gangi



Comune di  
Geraci Siculo



Comune di  
Petralia Soprana



Comune di  
Petralia Sottana



Regione Sicilia  
Assessorato Regionale  
della famiglia, delle politiche sociali  
e delle autonomie locali

Diocesi di  
Cefalù



**L**a statua in marmo della Madonna della Catena è custodita all'interno dell'omonima chiesa e come testimoniano le fonti documentarie, un tempo era collocata sull'altare maggiore, sul fondo dell'unica navata.

La chiesa è tra le più antiche di Gangi ed è verosimilmente identificabile con la «Santa Maria» ricordata in alcuni atti del XIV secolo; deve l'attuale titolo alla diffusione del culto della Madonna della Catena a seguito del miracolo avvenuto a Palermo nel 1392, così ricordato dalla tradizione: tre giovani condannati a morte furono liberati e salvati dall'intervento della Vergine che spezzò le catene dei loro polsi (S. Farinella, 2003). L'edificio fu sede parrocchiale fino al 1560 (F. Alajmo Passalacqua, 1958, p. 1) e venne completato nel suo aspetto esterno nel corso del Seicento e del Settecento con la realizzazione del portale (1647) e della facciata, impaginata da due ordini di paraste corinzie (1773-1781).

Il pregevole simulacro della Madonna, sebbene regga il Bambino con il braccio sinistro e si fletta lievemente sul fianco destro, mantiene una posa molto equilibrata. La Vergine ha lo sguardo sereno e l'ovale del volto è pieno, mentre le dita delle mani, anche se mutile, sono molto affusolate; sul fluente panneggio della veste e del manto spicca la lunga catena a grandi maglie, quale attributo del miracolo sopra ricordato e rappresentato nei rilievi del basamento.

Quest'ultimo è di forma ottagonale e mostra sul lato frontale la Madonna nell'atto di appa-

rire ai tre condannati, inginocchiati e con le catene ai polsi; completa la scena dal lato sinistro un edificio ecclesiastico ritenuto la chiesa della Catena di Palermo, sede dell'evento prodigioso (S. Farinella, 2003, pp. 68-70), mentre a destra sono raffigurati due soldati armati; nei rimanenti lati sono presenti le teste di cherubini alati.

La statua, che è stata sottoposta a vari interventi di doratura, l'ultimo dei quali a metà dell'Ottocento, dalla storiografia è stata variamente datata: fine del Quattrocento (S. Anselmo, 2008, pp. 92-95; S. Naselli, 1949, pp. 83-86), metà del Cinquecento (G. Palazzo, 1995, pp. 1-11), tra XV e XVI secolo (S. Farinella, 2003, pp. 68-70).

Se i committenti dell'opera si possono individuare tra le famiglie aristocratiche gangitane (Del Castillo, Fisauli, De Marco) che nel XVI secolo abitavano il quartiere attorno alla chiesa della Catena e che certamente ebbero un ruolo di primo piano nella fabbrica stessa, difficile resta l'individuazione del suo autore; tuttavia per il volto leggermente appiattito della Vergine e per l'espressione del Bambino, la statua richiama alcune opere uscite dalla bottega di Giuliano Mancino e in particolare la Madonna della Catena custodita nella chiesa Madre di Sciacca, eseguita nel 1506 dal Berrettaro per il nobile Giovanni Maurici (I. Navarra, 1986, p. 25) e a sua volta ispirata alla Madonna di Francesco Laurana della cattedrale di Palermo (M. Accascina, 1959 b, p. 329).

G.A.

BOTTEGA DI GIULIANO MANCINO (XVI sec., prima metà)  
SAN CATALDO VESCOVO  
Marmo (cm 160) - Gangi, Chiesa di Santa Maria della Catena

### **Bibliografia**

S. NASELLI, 1949, pp. 83-86.; M. ACCASCINA, 1959 a, p. 329. ; F. ALAJMO PASSALACQUA, 1958, p. 1.  
G. PALAZZO, 1995, pp. 1-11.; S. FARINELLA, 2003, pp. 68-70.; S. ANSELMO, 2008, pp. 92-95.